



Vicenza ... la notte dipinta

Guida per ragazzi
alla Mostra in Basilica Palladiana

22 dicembre 2014 — 2 giugno 2015



INDICE

- *Introduzione* pag 3
- *La Basilica Palladiana* pag 4
- *Vicentini Magnagati* pag 8
- *Baccalà alla Vicentina* pag 10
- *Vicenza città dell'oro* pag 13
- *Come raggiungere la Basilica
in autobus* pag 14
- *Come raggiungere la Basilica
in bicicletta o a piedi* pag 15
- *Informazioni utili per
per accedere alla mostra* pag 16
- *Le opere* pag 17
- *Conclusioni emozionanti* pag 29



Introduzione

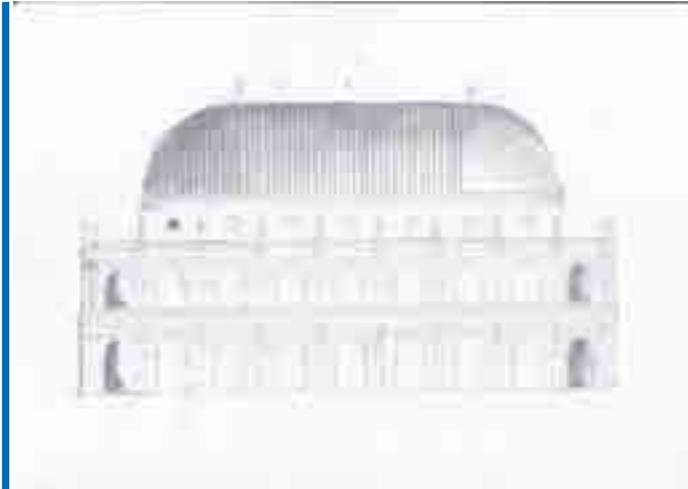
Questa guida vuole essere uno strumento utile a chi pensa di andare a visitare la mostra in Basilica Palladiana che, inaugurata in data 24 dicembre 2014, resterà aperta fino al 2 giugno 2015. La guida è suddivisa in varie sezioni che toccano gli aspetti organizzativi più pratici, con le informazioni sui percorsi per arrivare, i costi, i servizi etc ..., ma sono anche presenti delle schede su alcune opere esposte, informazioni dettagliate sulla storia dell'edificio che ospita la mostra ed alcune note curiose sulle tradizioni vicentine.

Il testo si rivolge a ragazzi della nostra età che vogliono immergersi per un paio d'ore tra i colori di opere che provengono da vari musei e collezioni del mondo, ma anche a quei ragazzi che vogliono giocare a fare i turisti per Vicenza, città che, grazie ad Andrea Palladio e alle fiere dell'oro, ha una fama internazionale.

Gli autori siamo noi, gli alunni della classe 2 E con la guida di David Conati e della nostra professoressa di Arte e Immagine Cristina Baschiroto, che ci ha stimolato a tradurre graficamente quanto raccontavamo anche con le parole e il prezioso contributo di tempo e supervisione dei professori Luca Limongelli e Angelica Rinaldi.

Ci abbiamo impiegato circa tre mesi per elaborare testi e disegni, dopo aver visitato la mostra e sviluppato le nostre ricerche.

La guida è stata realizzata per coloro che vogliono andare a visitare la mostra in Basilica partendo dalla scuola secondaria di I° grado G. Ambrosoli. All'interno vi si trovano informazioni su come poter arrivare in Piazza dei Signori a piedi, in bicicletta e in autobus. Inoltre si può capire se è opportuno prenotare e come, quali sono gli orari di visita e quanto costa.

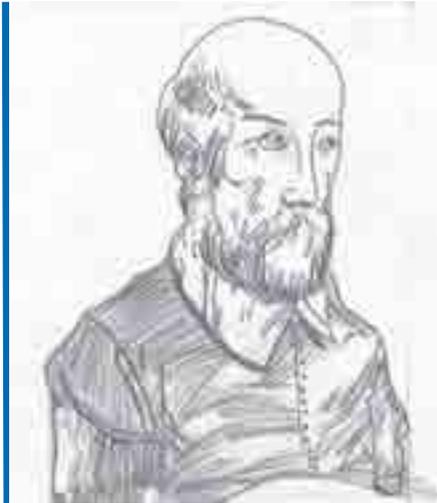


La Basilica Palladiana è un edificio pubblico che si trova in Piazza dei Signori a Vicenza.

Il suo nome è legato all'architetto rinascimentale Andrea Palladio, che restaurò il Palazzo della Ragione con le celebri logge in marmo bianco, che sostituiscono completamente quelle realizzate da Tommaso Formenton nel 1480, in parte crollate. I due ordini di logge sono caratterizzate dalle "serliane" che Palladio ha utilizzato per poter posizionare le aperture in modo da lasciar filtrare più luce naturale all'interno dell'edificio.

Un tempo questo edificio era sede delle magistrature pubbliche di Vicenza, oggi la Basilica Palladiana ospita mostre di vario genere. Dal 1994 è patrimonio dell'UNESCO, insieme ai Palazzi del Centro Storico e alle ville palladiane della provincia di Vicenza.

Dal 2014 è classificata anche come monumento nazionale.



L'edificio su cui è intervenuto Palladio era il Palazzo della Ragione, realizzato secondo il progetto di Domenico da Venezia nel 1450, che univa a sua volta due edifici pubblici, presenti nella piazza fin dall'anno 1100 d.C. Dal 1481 al 1494 Tommaso Formenton circonda di un doppio ordine di logge i tre lati del palazzo. Due anni dopo la fine del cantiere crollò l'angolo sud-ovest. Per oltre quarant'anni i vicentini discussero su come ricostruirle. Vennero interpellati sul problema i più quotati architetti del tempo, tra i quali Giulio Romano, ma nessuno dei progetti presentati incontrò l'approvazione dei Vicentini. Nel marzo del 1546 il Consiglio cittadino approva il progetto di un architetto locale di trentotto anni, allora decisamente poco conosciuto: Andrea Palladio.



Alla sinistra dell'edificio sorge tuttora la Torre dei Bissari alta 82 metri.

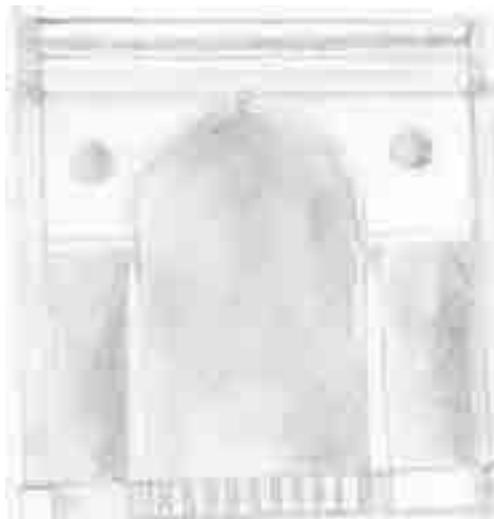
E' lo stesso Palladio a voler chiamare Basilica il Palazzo della Ragione ,circondato dalle nuove logge in pietra, in omaggio alle strutture civiche dell'antica Roma .
Il cantiere procederà a rilento: il primo ordine di arcate settentrionali e occidentali sarà concluso nel 1561, il secondo livello, avviato nel 1564, sarà completato nel 1597 (diciassette anni dopo la morte di Palladio), il prospetto su Piazza delle Erbe nel 1614.



Il grande salone situato al primo piano fu realizzato, nella sua forma attuale per ospitare il Consiglio dei Quattrocento.

Si caratterizza per l'ambiziosa copertura a carena di nave rovesciata, realizzata completamente in legno e ricoperta in lastre di rame.

Il rivestimento della muratura che sostiene la nuova copertura fu realizzato in rombi di marmo rosso e gialletto di Verona.





VICENTINI MAGNAGATI



Nella parlata vicentina si ricorre spesso al termine "gatto" per indicare il solletico «far le gatele» o le «gate gate» oppure camminare a «gattoni».

L'origine del motto è incerta, si dice che la fama nacque durante una epidemia o un assedio nel corso dei quali i cittadini per sfamarsi furono costretti a mangiare ogni tipo di animale. Una condizione abbastanza normale in ogni città in tempi nei quali sopravvivere era già difficile, per cui non solo Vicenza si è trovata in quelle condizioni. Secondo una leggenda, sembra che i vicentini abbiano ottenuto il soprannome di «magnagati» nel 1698 durante un'invasione di topi che terrorizzava la città. La situazione era tanto grave che Venezia dovette intervenire inviando un esercito di gatti.



La distinzione di «magnagatti» fu mantenuta viva anche da altre leggende. Sembra infatti che la presenza dei felini abbia stuzzicato la fantasia di qualche cuoco, utilizzando proprio i gatti come piatto principale. C'è un'altra ipotesi sulla provenienza del termine «magnagatti», una teoria di origine fonetica dove trova fondamento dalla parlate locali, quando per dire la frase «hai mangiato» in dialetto veneziano si pronunciava «ti ga magnà», in padovano «gheto magnà» mentre nel dialetto antico vicentino si affermava «gatu magnà». Questa pronuncia diede probabilmente origine al soprannome di «magnagatu» o «magnagatti» dato in senso spregiativo dai rivali veneti ai vicentini. È probabile quindi che il nome dato ai vicentini sia dovuto all'eccezionale afflusso di colonie di gatti in città o in particolari occasioni: magnagatti dunque non nel senso che mangiavano i felini, ma per la loro diffusa presenza e affettuosa convivenza.





BACCALA' ALLA VICENTINA



Di baccalà o stoccafisso, sempre di merluzzo si tratta! L'origine del nome stoccafisso è controversa: in inglese stockfish significa letteralmente "pesce di scorta", di riserva, ad indicare la facilità con cui questo prodotto si conserva e si trasporta; in norvegese stokkfisk e in olandese stocvisch, significa "pesce bastone", ad indicarne consistenza e forma.

Ma com'è arrivato il merluzzo essiccato a Vicenza? Pare sia stato un problema di navigazione.

Si narra, infatti, che in una tra le più sperdute delle isole Lofoten, a Rost, naufragò (nel 1432) una spedizione agli ordini di un capitano veneziano, Pietro Querini, che si fece perdonare ogni disavventura poiché rientrò in patria con un carico di stoccafisso, che entusiasmò i vicentini, i quali, videro in questo "nuovo pesce" una gustosa ed economica alternativa a quello fresco, più costoso e deperibile.



La pesca a largo delle coste Norvegesi



Il lungo viaggio via mare per arrivare in Italia



Questo piatto si colloca in una tradizione gastronomica di umili e semplici origini, ben lontana dai fasti della ricca Venezia, in cui tra l'altro, lo stoccafisso non ebbe grande successo all'inizio poiché Venezia era infatti ricca di pesce fresco.



Ingredienti

*Stoccafisso
Cipolla
Prezzemolo
Farina
Latte
Grana Padano
Olio d'oliva*

Intorno a questo piatto si intersecano storia e leggende, come l'episodio riportato da molti che narra la storia del viaggio di Carlo V nel 1530, che dovendo andare a Bologna per farsi incoronare da Clemente VII, fece tappa a Sandrigo. Incuriosito dal racconto che tutti i condannati a morte richiedevano come ultimo pasto il baccalà, decise di assaggiarlo e nello stupore per la bontà del piatto, ordinò ai cavalieri di ritirarne una massiccia scorta in modo tale da poterla consumare in seguito. A Vicenza c'è un vero e proprio culto per questo piatto, tanto che nel 1987 è stata fondata una confraternita, la Venerabile Confraternita del Baccalà, col solo scopo di proteggere questo piatto monumentale da contraffazioni e alterazioni di quella che è la tradizione.



VICENZA CITTA' DELL'ORO



Vicenza è nota nel mondo anche per la sua antica tradizione di lavorazione orafa .

Oggi ospita ben 2 fiere internazionali dedicate a questo importante settore produttivo.

VICENZAORO January è la prima manifestazione del calendario fieristico internazionale, collocata in un momento privilegiato per presentare tutte le nuove collezioni e anticipare i trend del gioiello .

VICENZAORO September edizione è focalizzata sul mondo della vendita al dettaglio strutturata con una particolare attenzione rivolta al mercato delle festività natalizie e ai prodotti più adatti ai festeggiamenti di fine anno.





Come arrivare in Basilica in autobus



COSTO BIGLIETTO: In tabaccheria costa 1,30 euro, acquistato direttamente dal conducente 2,00 euro;

NUMERI DELL' AUTOBUS DA PRENDERE: Il numero 7, che passa dal lunedì al sabato dalle 6.00 alle 20.00. Per raggiungere la fermata in Via G. Rossini partite dalla scuola secondaria di primo grado "G. Ambrosoli" e percorrete la strada di Via V. Bellini, che è alla destra della scuola. Dopo di che, dovrete imboccare Via T. Albinoni e prendere Via G. Tartini ed aspettate davanti al supermercato Ali Aliper di Via G. Rossini.

LA VOSTRA FERMATA: Piazza Castello. Imboccate Corso Andrea Palladio e, proseguendo per questa strada, andate avanti e quando trovate Contra' Camillo Benso Cavour, proseguite per quest'altra strada e vi troverete davanti la magnifica Basilica Palladiana.

DURATA PERCORSO: 18 minuti in autobus e 5 minuti circa a piedi.





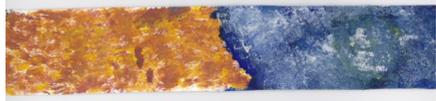
Come arrivare in Basilica a piedi e in bicicletta



Con le spalle rivolte verso la scuola secondaria di primo grado "G. Ambrosoli", procedete in direzione nord-est su Via Bellini e girate a destra per Tommaso Albinoni. Svoltate a sinistra e procedete dritto per Via Giuseppe Tartini. Mantenendo la destra, svoltate a destra per Gioacchino Rossini e svoltate la prima a sinistra, imboccate Via Luigi Luzzati. Procedete per questa via fino alla rotatoria, prendete la seconda uscita e procedete per Mercato Nuovo quindi continuate dritto su Via dei Cairolì e arrivate fino alla rotatoria di Porta Nuova (Viale Mazzini). Qui prendete la seconda uscita, quella che porta verso il centro storico, imboccate Giampaolo Bonollo e procedete fino alla fine di Contrada del Quartiere, procedendo dritto, percorrete Via Bartolomeo Montagna.

Essendo in Piazza San Lorenzo vi sarebbe consigliato di riposarvi un po' e godervi lo spazio che vi circonda, presidiato dalla bellissima chiesa di S. Lorenzo, famoso luogo di culto di Vicenza, costruito alla fine del XIII secolo con il suo incredibile stile gotico in stile lombardo-padano del Duecento. Imboccate Corso Fogazzaro procedendo fino a Corso Andrea Palladio. Attraversate il Corso A. Palladio e proseguite per questa strada fino a Contra' Camillo Benso Cavour. Percorrete codesta via e vi ritroverete dinnanzi alla meravigliosa Basilica





Come accedere alla mostra



Orari

dal lunedì al giovedì
dalle ore 9,00 alle 19,00
Dal venerdì alla domenica
Dalle ore 9,00 alle 20,00



Costi biglietto

Intero 12 euro.
Ridotto 9 euro (over 65 e studenti minori di 26)
Scolaresche 6 euro (minimo 15 studenti, 2 accompagnatori gratuiti)
Servizio guida 50 euro in italiano, 60 in lingua
Servizio noleggio audio guida per adulti 6 euro
Servizio noleggio audio guida per bambini 4 euro



Accessibilità

La Basilica è accessibile a tutti grazie ad un comodo ascensore e servizi igienici idonei anche a chi ha problemi di deambulazione, è possibile usufruire anche di un guardaroba ben organizzato.



Altri servizi

All'interno del monumento si trova un bar nella la terrazza al secondo piano.
Dalla terrazza si gode di un ottima vista sui tetti delle case adiacenti, sul sistema di piazze e sulle pendici dei colli.



Le opere

La mostra vuole raccontare la sera e la notte nell'arte ed è suddivisa in 6 sezioni a carattere tematico in cui vengono esposte 115 opere.

La prima sezione presenta reperti egiziani che ci aiutano ad immaginare come la notte e l'eternità fossero vissute nella civiltà egiziana e fossero strettamente legate alla vita.

La seconda presenta molti dipinti di *Giorgione* e *Caravaggio* in cui le figure sono collocate in ambienti notturni.

La terza presenta alcune incisioni molto significative di *Piranesi* e *Rembrandt*.

La quarta sezione si sofferma invece sul paesaggio, dal momento del tramonto fino a quello in cui nel cielo si levano la luna e le stelle.

La quinta presentando opere di pittori del Novecento, vuole entrare nelle profondità della notte intesa come fatto soprattutto psicologico.

La sesta vuole invece essere un po' il riassunto di tutte le opere esposte, presentando grandi opere di successo, come "Sentiero di notte in Provenza" di *V. Van Gogh* che è stato l'immagine simbolo della mostra.





Elenco delle opere descritte e reinterpretate graficamente da noi

1. Ritratto funerario di giovane uomo..
2. Ushabti di Maatkara “moglie del dio”
3. Ushabti — statuette invetriate.
4. Marta e Maria Maddalena.
5. Sera in Arcadia.
6. Pescatori a costa di sottovento.
7. San Giorgio Maggiore dopo il tramonto.
8. Girasoli in una tempesta di vento notturna.
9. Plenilunio.
10. Sentiero di notte in Provenza.



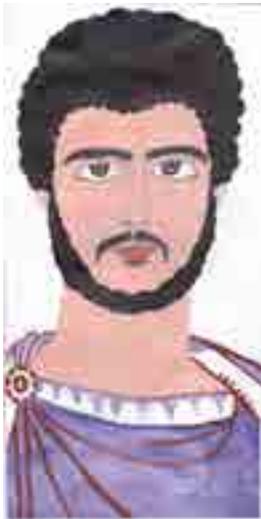
Ritratto funerario di giovane uomo

DATA : periodo imperiale romano, III secolo d.c.

DIMENSIONI: cm 31x16,5

TECNICA: tempera su legno

COLLOCAZIONE: Boston, Museum of Fine Arts



Questo è un ritratto dipinto sul legno e raffigura una persona del popolo realmente esistita. Il dipinto rappresenta un giovane uomo, vissuto circa 2000 anni fa in Egitto durante il dominio dell'Impero Romano. Le rughe sul volto, la folta capigliatura e la barba nera ci fanno capire che era un giovane adulto con occhi dolci, vestito con una tunica bianca e un mantello violaceo.

Il ritratto era appoggiato sul viso del defunto che era stato imbalsamato e ricoperto di bende.



Ushabti di Maatkara “moglie del dio”

DATA :	Egitto, Terzo Periodo Intermedio, 1054--1046 a.C.
TECNICA:	faience egizia con dettagli neri dipinti
DIMENSIONI:	cm 11,8
COLLOCAZIONE:	Boston, Museum of Fine Arts



Sono piccoli oggetti colorati con la tecnica della invetriatura.

Una statuetta rappresenta la principessa Maatkar.



Ushabtî — statuette invetriate

DATA :	Egitto, Terzo Periodo Intermedio, 1054--1046 a.C.
TECNICA:	faience egizia con dettagli neri dipinti
DIMENSIONI:	cm 11,8
COLLOCAZIONE:	Boston, Museum of Fine Arts



Altre sono piccoli manufatti come vasetti rituali e altri simboli della cultura egizia. Questi oggetti vengono esposti sotto un vasto cielo stellato allestito grazie ad una proiezione che vuole ricreare l'atmosfera delle immense notti del deserto, accompagnate dal suono del vento che scuote l'atmosfera e sembra quasi farla dondolare.



Marta e Maria Maddalena

AUTORE: Michelangelo Merisi, Caravaggio

DATA: 1598 circa

TECNICA: olio e tempera su tela

DIMENSIONI: cm 100 x 134,5

COLLOCAZIONE: Detroit Institute of Arts



Il quadro rappresenta il momento nel quale Maria Maddalena si converte al cattolicesimo e si avvicina a Dio.

Questa presenza si può anche notare nello specchio, che lei stessa tiene in mano, infatti viene rispecchiata un riflesso luminosa che pare quasi il legame che, in quel momento, Maria Maddalena ha verso Dio. Sul tavolo sono posati due oggetti enigmatici, oggetti di caratteristica vanitosa: un pettine e della cipria.

Tra le mani, Maria Maddalena stringe un fior d' arancio, anche se non si intravede perché oscurato.



Sera in Arcadia

AUTORE:	Thomas Cole
DATA:	1843
TECNICA:	olio su tela
DIMENSIONI:	cm 82,9 x 122,7
COLLOCAZIONE:	Hartford, Wadsworth Atheneum Museum of Arts



Questo paesaggio greco è caratterizzato dalla presenza di un ponte naturale roccioso; Cole ha voluto rendere il quadro luminoso dipingendo la luce del tramonto. In primo piano, sulle rive del fiume in cui si specchiamo le luci del tramonto ci sono due persone: una donna e un uomo che indossano abiti egiziani. La prima ha un abito lungo rosso e tiene in mano l'arpa. Il secondo, invece, ha un vestito di color marrone chiaro e, con sguardo pensieroso, osserva un piccolo serpente che si muove tra i ciuffi d'erba.

L'Arcadia è una regione storica del Peloponneso che, in ambito letterario, ha sempre rappresentato una terra idealizzata, dove uomini e natura vivono in perfetta armonia. Si presenta infatti come una regione montuosa e disabitata a causa della sua topografia: prevalentemente frequentata da pastori, ha assunto nella poesia e nella mitologia i connotati di un sogno idilliaco, in cui non era necessario lavorare la terra per sostenersi, perché una natura generosa provvedeva già a donare all'uomo il necessario per vivere.

Emozioni: una sensazione di pace, quiete e serenità



Pescatori a costa di sottovento

AUTORE:	William Turner
DATA:	1802
TECNICA:	olio su tela
DIMENSIONI:	cm 91,5 x 122
COLLOCAZIONE:	Southampton City Art Gallery



L' autore dipinge il quadro verso sera ; il tempo e burrascoso e c'è l'alta marea .

Si possono notare alcune barche che si allontanano andando verso il largo, le nuvole sono grigie e scure perché c'è una tempesta, uno squarcio di luce che si apre tra le fosche nubi indica l' arrivo dell'ora del tramonto.



San Giorgio Maggiore dopo il tramonto

AUTORE:	Claude Monet
DATA:	1908
TECNICA:	olio su tela
DIMENSIONI:	cm 59,2 x 81,2
COLLOCAZIONE:	Cardiff, Art fentyng gan



Questo quadro è stato realizzato durante un viaggio di Monet e sua moglie Alice a Venezia.

Il pittore ferma sulla tela la luce del tramonto appena calato che si espande sull'acqua del bacino di San Marco. La sua vista è colta dall' Hotel Britannica dove dimorava. Riflessi gialli, rossi e rosa ricordano il sole appena tramontato, mentre l'azzurro, l'indaco e le ombre della Sera, avvolgono l' isola di San Giorgio Maggiore. Lo spazio nell' ora del tramonto è dato dalla continuità del cielo della terra e della laguna sulla quale scivolano silenziose due gondole.





Girasoli in una tempesta di vento notturna

AUTORE: Emil Nolde
DATA: 1943
TECNICA: olio su tavola
DIMENSIONI: cm 91,5 x 122
COLLOCAZIONE: Columbus, Museum of Art, OH, USA



L' autore dipinge dei girasoli immersi in una tempesta di vento notturna. In alto un cielo blu scuro e una nuvola violacea contrastano con la luce del tramonto e le calde sfumature dei girasoli, sulla linea dell'orizzonte si intravedono due barche a vela. Emil Nolde dipinge questo quadro dopo la fuga dalla Germania nazista nel mare del Nord, egli amava paragonare se stesso ai colori e alle forze della natura.



Plenilunio

AUTORE:	Andrew Wyeth
DATA:	1975
TECNICA:	acquerello su carta
DIMENSIONI:	cm 101,9 x 73,6



Questo acquerello è stato dipinto da un pittore americano che amava ritrarre i paesaggi della sua terra: la Pennsylvania. Egli affermava di dipingere fin dove lo conducono le emozioni. Nel quadro dipinge un plenilunio in cui non vediamo la luna, ma percepiamo che c'è dal gioco di luci e ombre che la sua luce crea nel paesaggio invernale, in cui si colgono le chiazze di neve. La casa dipinta è quella dei suoi vicini di casa che fa da sfondo ad altre sue opere. L'atmosfera è cristallina come l'aria fredda che lo stesso artista racconta di aver percepito quella notte in cui ha dipinto questo acquerello in soli 30 minuti, utilizzando come toni di bianco la stessa carta da disegno





Sentiero di notte in Provenza

AUTORE:	Vincent Van Gogh
DATA:	1890
TECNICA:	olio su tela
DIMENSIONI:	cm 90,6 x 72
COLLOCAZIONE:	Otterlo (NL), Kröller-Müller Museum



L' autore ha rappresentato un grande cipresso che collega la Terra al cielo = a destra del cipresso troviamo una falce di luna, mentre a sinistra i pianeti Mercurio e Venere.

Questo paesaggio è una delle opere più emozionanti del decennio in cui Van Gogh espresse il suo talento con una grande produzione artistica e culturale. Nella Basilica Palladiana lo troverete sull' ultima parete della mostra .



Conclusioni

Vuoi anche tu emozionarti ?

Noi ammirando le opere in mostra ci siamo molto emozionati

Per questo abbiamo voluto fermare ciò che abbiamo provato di fronte alle bellissime opere esposte

E' incredibile come i soggetti dipinti, i colori, le tecniche pittoriche e le atmosfere ricreate siano riuscite a trasmetterci a volte emozioni così forti e diverse ...

Un quadro è come un racconto ... al posto delle parole e della punteggiatura sono le forme, i colori, i segni piccoli e grandi che magicamente ci regalano delle visioni

1. Malinconia, serenità.
2. Curiosità, sorriso.
3. Curiosità, tenerezza.
4. Solidarietà, riflessione.
5. Pace, quiete e serenità
6. Angoscia, paura.
7. Tranquillità, dolcezza.
8. Tensione, inquietudine.
9. Freddo, attesa.

